

Referendum, è battaglia legale Oggi protesta in consiglio

● I referendari e i loro giuristi sono convinti che sia possibile l'accorpamento con le Politiche ● Il Comune aspetta il parere ufficiale del segretario

BOLOGNA

CHIARA AFFRONTI
caffronte@unita.it

È botta e risposta tra il Nuovo comitato articolo 33 e il sindaco Virginio Merola. Un botta e risposta che fa intravedere pochi punti di contatto e uno scontro duro molto vicino, addirittura una diffida nei confronti del sindaco da parte del comitato promotore del referendum. Intanto i promotori si danno appuntamento già per questa mattina in piazza del Nettuno dalle 10.30 dove un Babbo Natale raccoglierà in un sacco lettere indirizzate al primo cittadino con la richiesta dell'accorpamento della consultazione alle politiche. Poi i referendari saliranno a Palazzo d'Accursio durante il *question time* con lo stesso scopo.

Ieri, inoltre, gli attivisti hanno inviato una lettera al primo cittadino che, attraverso i suoi funzionari, aveva dato loro la disponibilità ad incontrarli dopo le feste natalizie, il 9 o il 10 gennaio. Una data troppo lontana per i promotori del referendum sulle convenzioni alle scuole paritarie, i quali restano dell'idea che la consultazione sia da indire subito e che sia da accorpare alle elezioni politiche. «Noi abbiamo chiesto al sindaco un incontro il primo dicembre, una volta avuto il responso della validità delle firme raccolte», fanno sapere. Un confronto oltre un mese dopo la richiesta è improponibile per loro, a maggior ragione visto che la data per le Politiche è stata fissata al 24 febbraio.

OGGI LA PROTESTA

Il sindaco fino ad ora ha ribadito di non

in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali», si legge. Non si fa menzione delle elezioni politiche, perché, suggeriscono i referendari, «la ratio della disposizione è evitare che una stessa comunità sia chiamata ad esprimersi in due consultazioni aventi natura diversa su temi riguardanti la comunità locale stessa».

IL PARERE DI UGUCCIONE

Ieri la missiva è stata letta a Palazzo d'Accursio dove si attende un parere formale, nero su bianco, redatto dal segretario generale del Comune Luca Uguccione che nei giorni scorsi ha dato il suo parere negativo all'*election day*, verbalmente, nell'ambito di una riunione dei capigruppo in Comune. Fino ad allora dal sindaco non arriverà nessuna risposta e resta ferma la data del 9 o 10 gennaio per un incontro con i referendari, visto che, difficilmente come si apprende da Palazzo d'Accursio - il parere legale non arriverà prima del 27 dicembre, data ultima entro la quale il comitato è disposto ad aspettare. Per lo-
ro, inoltre, il sindaco avrebbe già avuto tutti gli elementi necessari ad indire la consultazione. Citando l'articolo 15 del

Regolamento di partecipazione «il referendum viene indetto dal sindaco, verificata la validità del numero delle sottoscrizioni necessarie, se sono state raccolte almeno novemila firme ritenute valide». Tutti passaggi già verificati.

avere intenzione di accorpare la consultazione alle politiche, perché un'operazione simile richiederebbe una modifica dello Statuto. Ma nella loro lettera i referendari mettono nero su bianco il parere dei loro giuristi che altro non è che l'interpretazione degli articoli dello Statuto. Secondo l'articolo 7 infatti, interpretato alla luce dell'articolo 8 comma 4 del Tuel (Testo unico degli enti locali), «Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materia esclusiva di competenza locale e non possono avere luogo

...

Il comitato vorrebbe incontrare il sindaco entro il 27, ma in Comune si pensa a dopo le feste